

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 5

Artikel: Segnalazioni ottiche
Autor: Nessi, Plinio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238223>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Segnalazioni ottiche

Fra le differenti mansioni di cui le Cp. del Telegrafo sono incaricate per l'allestimento ed il mantenimento delle comunicazioni fra le diverse unità ed i rispettivi S. M., le segnalazioni ottiche occupano un posto preponderante.

Da quando le « Cp. Segnalisti » furono soppresse, questo servizio è stato affidato totalmente alle « Cp. del Telegrafo » le quali con la organizzazione attuale assolvono questo loro compito con generale soddisfazione.

Premettiamo che già durante la scuola reclute i pionieri vengono istruiti ed inquadrati, dal lato tecnico, per la loro futura mansione nella compagnia; cioè segnalisti, costruttori di linee, addetti alle centrali e stazioni telegrafiche e telefoniche. Le unità sono pure organizzate sul medesimo modello per l'adempimento del servizio tecnico. È ovvio affermare che un simile sistema ha portato un cambiamento radicale nella distribuzione del lavoro, a tutto vantaggio della disciplina e del rendimento collettivo.

La recluta che arriva alla compagnia viene senz'altro aggregata alla sezione od al gruppo le cui mansioni corrispondono all'istruzione da lui avuta.

Le segnalazioni ottiche vengono usate vantaggiosamente quando un collegamento a mezzo di cavo, o fili di combattimento non può essere stabilito in tempo utile. Esse trovano la loro applicazione specialmente per collegamenti di breve durata, durante le esplosioni ed il combattimento, e ciò grazie alla facilità di immediato spostamento della stazione. Inoltre il collegamento ottico può servire di riserva nel caso che quello metallico fosse interrotto.

Risparmio di materiale di linea, e bersaglio minimo al fuoco nemico sono pure vantaggi della massima importanza.

Il servizio di queste stazioni può essere sbrigato con un minimo di personale. Il rendimento è però modesto, due parole al minuto primo. Per questo le segnalazioni ottiche non sono indicate per la trasmissione di lunghi telegrammi.

Questi dovranno possibilmente essere concisi, o meglio ancora redatti in linguaggio convenuto.

Talvolta le condizioni atmosferiche: nebbia, pioggia, neve influenzano fortemente la trasmissione dei segnali, rendendola qualche volta anche impossibile.

Per le segnalazioni ottiche l'esercito ha a disposizione i seguenti apparecchi :

1. “ *Dischi di segnalazione* ,, Essi possono essere adoperati soltanto di giorno. La loro portata è di 4 6 Km. per gli esagonali grandi, e 2 Km. per i piccoli quadrati.

2. “ *Apparato Mangin* ,, dal suo inventore, a doppio uso, acetilene o rifrazione solare. Portata: durante il giorno 6-10 Km., di notte 15 Km.

3. “ *Lampada Aga* ,, rassomiglia al “ *Mangin* ,, di cui ha le medesime proprietà e vantaggi.

4. “ *L'attrezzo di segnalazione* ,, è quello più usato attualmente della Cp. del telegrafo, a base di una lampada speciale tenuta accesa dalla corrente prodotta da una piccola dinamo azionata a manovella.

Portata, di giorno 9 Km. di notte 20 Km.

5. “ *Riflettori* ,, di 40 cent. e più di diametro.

Portata, oltre i 40 km. Durante la notte vengono usati per le segnalazioni verticali illuminando le nubi.

Le portate qui sotto indicate possono servire di base per la scelta dell'apparato da impiegarsi. Giova però notare che a seconda delle condizioni atmosferiche e del personale impiegato, queste « portate » possono subire delle importanti riduzioni. Qualche volta anche delle distanze molto brevi non possono essere superate dai segnali. Ciò dicasi in modo speciale durante i combattimenti; la polvere ed il fumo rendendo difficile la visuale.

Generalmente in montagna si raggiungono delle distanze di molto superiori a quelle del piano, e ciò grazie alla limpidezza dell'aria. Oltre ai mezzi qui sopra indicati, in casi di necessità ci si può servire, per le segnalazioni, delle braccia, di banderuole improvvisate, di lanterne o lampadine tascabili, dato che l'alf beto Morse a base di lineette e punti è il codice generale di trasmissione per l'armata. La trasmissione dei telegrammi si effettua secondo le prescrizioni d'esercizio alle quali bisogna strettamente attenersi per ottenere il massimo rendimento con un minimo di personale.

Per il collegamento ottico sono necessarie due stazioni di cui una trasmette e l'altra riceve, o viceversa. Motivi tattici possono consigliare

la trasmissione in un solo senso. La scelta del materiale e l'occupazione della stazione dipendono dall'importanza del compito da assolvere.

Stazioni destinate a rimanere lungamente in esercizio, vengono tecnicamente organizzate con uomini e materiale a sufficienza, nonchè con ordinanze e ciclisti per il ricapito dei telegrammi. La scelta del luogo ove sorgerà la stazione sarà opportunamente vagliata. Potendolo sarà meglio stabilire sulla carta lo stazionamento, facilitando così il ritrovamento vicendevole e l'immediato inizio della corrispondenza. In ogni modo le stazioni devono potersi reperire prontamente, pur restando coperte alla visuale ed alle esplorazioni aeree del nemico. In trincea, durante il combattimento, nella difesa dei forti assediati, esse furono talvolta, durante l'ultima guerra, l'unico mezzo di comunicazione con le retrovie. Sotto il fuoco tambureggiante, che oltre ad impedire qualsiasi collegamento metallico o a mezzo di staffette, aveva divelto anche i cavi sotterranei, i segnali ottici, anche frammentari, erano ansiosamente cercati attraverso l'uragano di ferro e di fuoco. Era talvolta un semplice segno di vita, un appello disperato, sufficiente però a far sperare nella resistenza, nella vittoria.

Ten. PLINIO NESSI, Cp. Tg. Mont. 15.

